

La specializzazione paga anche prima della laurea

I segnali dai corsi di automazione e mecatronica: più studenti e non mancano gli sbocchi lavorativi

Aumentano gli studenti che frequentano i corsi di automazione e mecatronica, anche se non ancora con numeri che soddisfano appieno la "fame" delle imprese. Tant'è che - pur sotto forma di stage o contratti a tempo determinato, visti i tempi delle assunzioni fioccano ancor prima della laurea. Sono i segnali che arrivano dagli atenei italiani, che si sono organizzati per dare risposta a questo crescente bisogno, mettendo in pista corsi ad hoc, che affiancano quelli più "tradizionali" di meccanica ed elettronica: sono una decina i corsi di laurea di primo livello - da Bologna a Milano, da Padova a Napoli - e una quindicina quelli di secondo livello, sparsi in tutta Italia.

Tra i corsi di laurea in ingegneria dell'automazione più attrattivi, c'è quello del Politecnico di Milano che ogni anno immatricula per il triennio circa 150 studenti. «L'abbiamo istituito nel 2001 - racconta Paolo Rocco, coordinatore del corso di laurea - a fianco di quelli in meccanica, informatica ed elettronica. I primi due anni garantiscono una solida formazione di ingegneria di base; a partire dall'ultimo anno, e ancora di più nel biennio successivo, vengono approfondite sempre di più le applicazioni in settori specifici che, per quanto ci riguarda, sono in particolare l'automazione di fabbrica, di processo e nei mezzi di trasporto».

Una scelta diversa - anche motivata dai vincoli posti dal Miur, che dal 2008 ha posto

un freno al proliferare di corsi di laurea - l'ha fatta l'Università di Udine, che integra il percorso in ingegneria meccanica con corsi, alcuni obbligatori e altri facoltativi, di elettronica e informatica: «Tra le necessità emergenti, c'è quella di dare competenze nella progettazione virtuale - spiega Alessandro Gasparetto, docente presso il dipartimento di ingegneria elettrica, gestionale e meccanica - : prima di realizzare prototipi, infatti, è sempre più necessario elaborare dei modelli virtuali per verificare in anticipo il corretto funzionamento dei sistemi».

Molto forte è stata in questi anni la crescita delle iscrizioni ai corsi di laurea in ingegneria dell'automazione e mecatronica dell'Università di Modena e Reggio Emilia. «Sono più che raddoppiate nell'ultimo biennio», dice il professor Cesare Fantuzzi, responsabile del corso di laurea in ingegneria mecatronica. «È fortissimo, infatti, il bisogno delle imprese: non solo il 98% dei nostri laureati, secondo i dati di Alma Laurea, trovano lavoro entro sei mesi, ma nell'ultima commissione a cui ho partecipato, su 8 candidati, 3 avevano già lettere di assunzione in tasca».

Un fenomeno che si riscontra anche al centro di un altro importante distretto, quello della mecatronica e delle tecnologie meccaniche innovative di Vicenza, che conta 300 aziende. Nel capoluogo veneto, nel 1990 l'Università di Padova ha aperto un di-

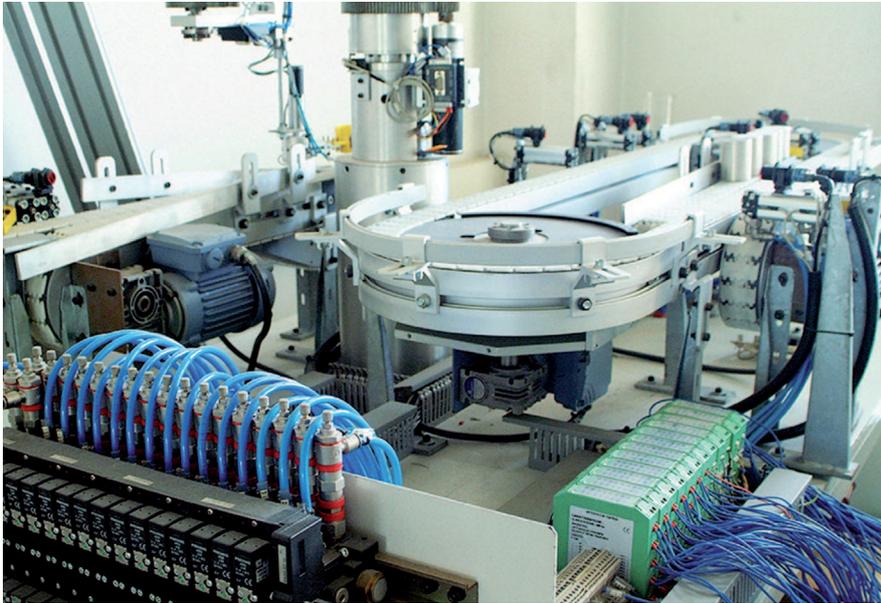
partimento dedicato all'emergente figura degli ingegneri gestionali; oggi è rivolto anche alla formazione di esperti in meccanica avanzata e mecatronica. «I corsi di laurea magistrale in ingegneria mecatronica e ingegneria dell'innovazione di prodotto - dice Alberto Trevisani, docente di meccanica applicata alle meccaniche a Vicenza - sono nati 5 anni fa; da allora i numeri sono sempre cresciuti. Riteniamo, tuttavia, che viste le potenzialità del territorio, i numeri possano crescere ancora. Il bisogno è tale che molti studenti, infatti, si accasano anche prima di aver ottenuto la laurea, firmando un contratto al termine del tirocinio obbligatorio svolto quasi sempre in azienda».

Se trovare velocemente lavoro non è arduo, è sempre più difficile trovarlo a tempo indeterminato: «In molti casi - conferma Gasparetto - il primo impiego è del tipo "work experience", quindi stage o contratto a tempo determinato. Solo dopo qualche anno si assiste a un consolidamento delle posizioni».

Altro sbocco è la ricerca, che è uno dei punti di forza di questi corsi di laurea: «Molto spesso è svolta in stretta collaborazione con le imprese - spiega Fantuzzi -, anche per ottenere finanziamenti, essendo difficilissimo reperire fondi pubblici». E si tratta di una ricerca molto variegata: «Anche, ma solo di alto profilo - dice Trevisani -. Spesso siamo chiamati ad aiutare le aziende a colmare gap competitivi: in 4 anni a Vicenza abbiamo fatto oltre 100 contratti per il trasferimento tecnologico». I campi di studio più promettenti? Sistemi di automazione che consentano alle macchine di lavorare più velocemente e con minori costi e consumi; le smart grid, e cioè reti elettriche in grado di gestire in modo intelligente produzione e distribuzione di energia nelle imprese e nelle case. «E - conclude Rocco - l'applicazione dell'automazione in settori non industriali: dalla domotica alla robotica riabilitativa, fino al suo impiego nell'agricoltura».

An.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro l'università

Politecnico di Milano.
Paolo Rocco, coordinatore del corso di laurea in Ingegneria dell'automazione



Ateneo di Udine.
Alessandro Gasparetto, docente presso il dipartimento di ingegneria elettrica, e meccanica



In laboratorio.
Politecnico di Milano: alcuni studenti nel laboratorio di automatica e un'immagine della strumentazione



Università di Padova.
Alberto Trevisani insegna presso il dipartimento di Vicenza